

La prima gemma si è schiusa,
sul grande faggio della radura.
Verde bagliore di luce soffusa,
foglia che sboccia,
forte e sicura.
La terra inizia il suo sogno,
di fiori e di foglie, di nidi e di tane.
La primavera fa il suo ritorno,
nell'inverno,
che permane.
È il giorno di Candelora,
che spalanca la sua luce.
Già azzurra a est è l'aurora,
che verso marzo,
ci conduce...

IL RACCONTO DI CANDELORA

Testo di Alessia Napolitano

Adattamento di Patrizia Lalli

Questa è una storia vera.

Nel bosco Farfavel, il 2 febbraio, si festeggia un giorno importante: la Candelora.

In questo giorno tutte le creature del bosco si riuniscono sotto al grande faggio millenario e intonano un canto misterioso che solo gli abitanti del bosco conoscono.

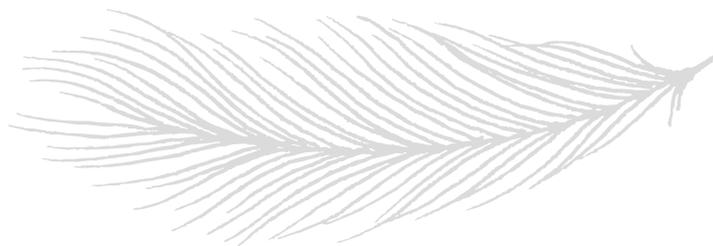
Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto di Candelora* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnato dalla musica di Dario Pignatti:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/mp3-le-ninne-nanne-di-radice-labirinto/>





Un canto benaugurante che accoglie la primavera e il ritorno della luce.

Finito il canto, nell'aria scende una polvere che penetra dentro ad ogni cuore e ne custodisce i sogni per tutto l'anno a venire.

Desidero raccontarti tutto di questa festa così come è stato raccontato a me dalla strega Amamelide in persona.

Tutto ha inizio durante i giorni della merla, i giorni più freddi di gennaio, i tre giorni che precedono la festa di Candelora. In questi tre giorni nel bosco Farfavel scende la Galaverna.

Ogni bacca, ghianda, ramo, frutto, corteccia diventa fatata ricoprendosi di un velo di ghiaccio finissimo. Ma quella che scende sul bosco Farfavel non è semplice Galaverna. È la polvere di rugiada che le Fate millante, esperte in incantesimi di occultamento, fanno cadere sul bosco, affinché ogni cosa e ogni creatura si abbandoni ad un sonno lieve e pieno di sogni prima che arrivi Candelora.

La polvere di rugiada resta sugli alberi e le gemme per tutti i giorni della merla. È proprio grazie al freddo che la polvere delle Fate millante può preservarsi. La polvere di rugiada dice a tutti gli animali che non è il momento di uscire dalla tana e dice a tutti i bambini di restare in casa il più possibile e di riposare, perché solo così si possono custodire e ricordare bene i propri sogni e poterli portare splendenti e belli sotto il grande faggio millenario, il giorno di Candelora. La polvere di rugiada delle Fate millante viene dai monti azzurri dove le fate dimorano, là dove ogni tanto si reca in visita il Barbagianni Baltus, custode di molte storie.

La famiglia delle Fate millante ha un'abilità speciale nel formulare incantesimi di nascondimento. A loro si devono, per esempio, le brume millante, delle nebbie molto intense capaci di confondere i viandanti e far perdere la strada a chiunque vi si imbatta. Le brume millante sono molto importanti per il bosco Farfavel perché fanno in modo che nessuno

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto di Candelora* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnato dalla musica di Dario Pignatti:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/mp3-le-ninne-nanne-di-radice-labirinto/>





possa trovare il sentiero per il bosco incantato e così facendo le brume proteggono la flora, la fauna e tutte le creature che abitano nel bosco dagli inizi del tempo, quando ancora la magia era visibile a tutti.

È grazie a queste brume che i custodi della foresta, che tu conosci come Oracoli del bosco, possono vegliare al meglio sulle ventidue soglie per le quali si entra nel bosco Farfavel.

E se le brume millante sono così preziose per il bosco, lo è anche la polvere di rugiada.

La festa di Candelora è molto, molto preziosa per il ciclo vitale del bosco e ogni sua creatura la festeggia con grande gioia e rispetto.

Se sui nostri campi la galaverna resiste appena qualche ora dopo il sorgere del sole, grazie agli incantesimi delle Fate millante, la polvere di rugiada perdura nel bosco tre giorni e con il suo incantesimo fa calare sugli animali e sui bambini un sonno buono e ristoratore, simile al letargo. Non mi sorprenderei se in questi giorni anche tu facessi più fatica a svegliarti e se avessi sempre voglia di dormire o stare al caldo sotto una soffice coperta. Ma c'è dell'altro...

Con la polvere di rugiada delle Fate millante, i Farfavel, di cui tra poco ti parlerò, possono fabbricare la polvere dei sogni.

Ma meglio procedere con ordine. Lasciamo per un attimo le Fate millante e la loro polvere di rugiada per entrare, con l'immaginazione, nella casa della strega Amamelide, Guardiana del bosco Farfavel.

Amamelide, durante i giorni della merla, rimane al calduccio nella vecchia Quercia millenaria.

I bambini che da tempo seguono le sue storie sanno bene quanto può essere accogliente la sua dimora, sebbene si trovi dentro ad un grande albero cavo.

Nella casa di Amamelide troverai una stufa, su cui in questa stagione si scaldano profumate le bucce di arance, una poltrona intrecciata di edera, su cui è bello leggere e riposare, mensole piene di libri e un comodo letto di foglie e paglia.

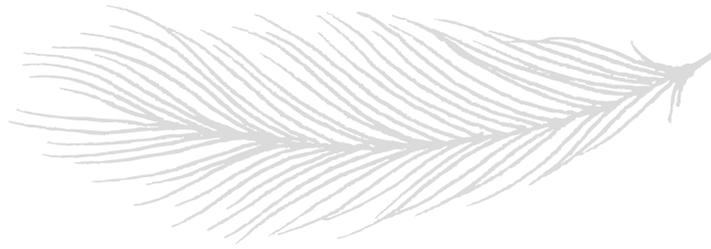
Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto di Candelora* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnato dalla musica di Dario Pignatti:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/mp3-le-ninne-nanne-di-radice-labirinto/>





In questi giorni che precedono la festa di Candelora, Amamelide, oltre a sonnecchiare beata come ogni altra creatura del bosco, svolge anche un compito importante. Si prende cura delle Cardelline Candelorine. Sai chi sono? Sono le ucelline che hanno il compito di annunciare la Candelora.

Le famiglie dei Cardellini candelorini si trasferiscono sul grande faggio nei freddi giorni della merla, cosicché la notte del 2 febbraio le Cardelline possano iniziare ad aspettare. E cosa aspettano? Aspettano che la prima gemma del grande faggio millenario si schiuda e mostri tra i suoi sepali, le foglioline che proteggono la giovane foglia, un delicato bagliore verde. Quel tenue bagliore appartiene alla prima foglia di tutta la foresta e il suo schiudersi annuncia l'arrivo della primavera e il ritorno della luce, che dal 2 febbraio, sarà sempre un po' più duratura nelle limpide e fredde sere invernali.

Scorgere lo schiudersi della prima gemma non è affatto semplice.

Come tutti gli alberi del bosco, anche il grande faggio ha fatto nascere sui suoi rami milioni di gemme che diventeranno, al caldo sole di aprile, bellissime nuove foglie. Le gemme poi sono piccole e vedere i loro movimenti è molto difficile. Hai mai osservato una foglia? Certo il vento la muove giocando con lei, ma se il vento non ci fosse riusciresti a dire che una foglia si muove? Occorre avere innanzitutto molta pazienza, perché i movimenti, così come il linguaggio della natura, sono molto quieti e lenti.

Poi, occorre avere un'ottima vista e un raro senso dell'osservazione, dote che le Cardelline, che vengono prescelte per essere delle Candelorine, hanno in dono dal bosco, appena uscite dall'uovo.

Come forse avrai notato ti parlo di Cardelline e non di cardellini, anche se poi tutta la famiglia si reca al grande faggio a sostegno delle Cardelline, perché il dono di un'ottima vista si tramanda da mille e mille anni solo di madre in figlia. Si vede subito se in una nidiata c'è una Cardellina Candelorina, perché ha una piuma color smeraldo tra i due occhietti vispi.

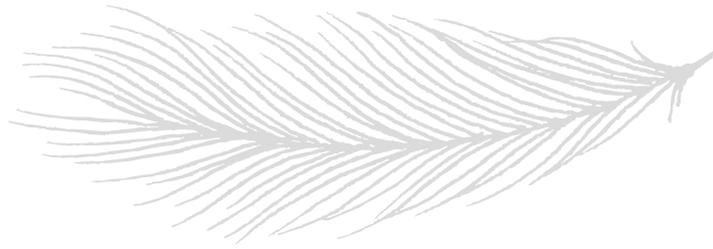
Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto di Candelora* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnato dalla musica di Dario Pignatti:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/mp3-le-ninne-nanne-di-radice-labirinto/>





Amamelide mi ha detto che è il bosco a scegliere, ma non ha potuto svelarmi il segreto di un tale prodigio. Credo ci siano cose che debbano restare oltre il velo di ciò che ci è dato sapere.

Ti posso però dire che le Cardelline Candelorine si allenano fin da piccolissime, saltellando di ramo in ramo, di albero in albero per affinare la loro speciale vista.

Studiano ogni gemma, di ogni specie, di ogni forma, di ogni albero. La primavera è il momento di maggiore esercizio per loro ed è forse per questo che senti i cardellini cantare più intensamente tra marzo e aprile. Sono le Cardelline che si stanno allenando e chiedono consiglio alle loro mamme e alle loro sorelle maggiori per imparare tutti i segreti delle gemme e delle foglie.

Per tutte le Cardelline Candelorine ogni più piccolo tremolio, ogni più piccolo movimento di ramo o di foglia non sfugge ai loro brillanti occhietti neri. Vispi come la fiamma di un piccolo fuoco e neri e lucidi come il gaietto, una pietra di colore nero di rara bellezza.

La notte di Candelora è la più importante di tutte e ogni Cardellina che ha finito il suo apprendistato da Candelorina può recarsi sul grande faggio e sperare di essere lei a scorgere la prima gemma dell'albero millenario schiudersi.

Così in questi giorni, negli anfratti della sua quercia, Amamelide ospita e nutre le Cardelline per far sì che possano essere pronte alla lunga notte del 2 febbraio. Ha preparato per loro bacche e insetti secchi, semi di lino e nidi di soffice paglia. Anche tu sei gentile con gli uccellini in questo periodo dell'anno? Puoi lasciare semini e bacche per loro appese ai rami degli alberi o nascosti nei cespugli.

E quando la prima gemma si schiude? La Cardellina che la scorge intona **il misterioso canto di Candelora**. Un canto antico come la foresta, un canto che le è stato insegnato da sua madre e che si dice sia stato insegnato ad una Cardellina dal vento dell'est, il primo giorno del mondo.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto di Candelora* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnato dalla musica di Dario Pignatti:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/mp3-le-ninne-nanne-di-radice-labirinto/>





Un canto che poi i cardellini hanno insegnato a tutte le creature del bosco e che ora Martino, la lepre Alia, il barbagianni Baltus, la volpe Palin, insomma un canto che ora tutti nel bosco conoscono.

Amamelide mi ha detto che è come una ninna nanna e che viene cantata da tutte le madri e tutti i padri fin dalla culla, fin dalla tana o dal nido, così che tutti i cuccioli possano impararlo e serbarlo nel loro cuore come una delle cose più preziose. Dunque, appena la Cardellina Candelorina vede schiudersi la gemma del faggio millenario, intona il suo canto beneaugurante.

L'aria si riempie delle sue note melodiose e dopo il primo ritornello anche gli altri cardellini si uniscono alla melodia. La musica si sparge per il bosco proprio come un passaparola. A quel punto non sono solo i cardellini a cantare, ma tutti gli uccelli, di ramo in ramo. Ghiandaie, pettirossi, codibugnoli, gazze, taccole, passeri, scriccioli.: tutti diffondono la notizia che quel canto racchiude, ovvero che la prima gemma del faggio si è dischiusa e che la luce di primavera è tornata.

A quel punto tutte le creature del bosco, spiriti, animali, fate, ragazzi e ragazze, bambini e bambine, gnomi, accorrono al grande faggio.

Ma come mai sono già tutti svegli? Non era scesa sul bosco la polvere di rugiada delle Fate millante? Devi sapere che nella notte di Candelora, la polvere di rugiada scesa sul bosco per un controincantesimo delle fate stesse si scioglie e tutti gli animali del bosco si destano dal sonno felici e riposati ricordandosi i loro sogni più belli.

Fuori dalle tane, dai nidi, dalle case, è ancora buio, un buio fitto, ma pieno di speranza.

Così gli animali e i bambini iniziano a vegliare e ad aspettare. Sanno che la festa di Candelora è vicina.

Poiché hanno tutti dormito fino a quel momento, sono più vigili che mai e con le orecchie dritte, le piume ben pettinate, i baffi tesi, tutti aspettano nel silenzio della loro casa, o tana che sia, di sentire arrivare di ramo in ramo il canto di Candelora.

Il grande faggio non si fa mai attendere. Qualcosa di antico muove dentro di lui un orologio vecchio come il mondo che prima dell'alba dice alla prima gemma di schiudersi.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto di Candelora* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnato dalla musica di Dario Pignatti:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/mp3-le-ninne-nanne-di-radice-labirinto/>





Ma come fa il faggio a sapere che è proprio il 2 di febbraio il giorno esatto in cui aprire la prima gemma? Amamelide dice che lo sa da sempre; sempre, un avverbio che richiama alla memoria un tempo lontano, lontano, prima che tutti noi nascessimo, più di mille e mille anni fa. Amamelide dice che le radici del faggio, come già quelle del gelso (ricordi il vecchio gelso di Alberoburgo?), sprofondano giù giù sotto la terra dove ci sono sorgenti d'acqua e di luce e che laggiù siano custoditi i segreti più reconditi delle stagioni.

Amamelide racconta che lungo le radici del grande faggio dimorano i Prilucin, piccolissimi spiriti antichi quanto le stelle, il cui compito è quello di custodire e parlare alle radici degli alberi e farsi messaggeri di tutti i cambiamenti.

Sono loro che dicono al faggio, "è ora, schiudi la prima gemma!" Sembra che la loro voce sia piccolissima, come quella di un campanellino d'argento.

I Prilucin sono spiriti luminescenti come i pesci degli abissi e sono i messaggeri delle stagioni.

Dalla loro profonda dimora sentono pulsare il cuore della terra. Quando il suo ritmo cambia, cambia la stagione.

In inverno il cuore della terra va in letargo così rallenta i suoi battiti e tutte le cose scorrono più lente e il sonno si fa più lungo e profondo. Ma a primavera il cuore della terra torna a battere un po' più forte e infonde energia a tutte le cose.

Nella notte del 2 febbraio, la linfa verde del grande faggio comincia a scorrere un po' più veloce e i Prilucin possono dire all'albero di rompere i sepoli della prima gemma per annunciare a tutti che la terra si sta risvegliando.

Per dare questa notizia all'albero, anche lui un po' addormentato, i Prilucin iniziano a scuotere i loro piccoli corpicini di luce che grazie all'energia delle stelle e del fuoco, che sempre dimora nel mondo sotto al mondo, diventano splendidi campanelli d'argento.

Le loro vibrazioni leggere e cristalline percorrono le possenti radici del faggio fino ai rami e l'albero si sveglia.

Una volta finita la magia, i Prilucin lasciano cadere quei piccoli involucri tintinnanti come tante minuscole crisalidi e tornano ad essere spiriti di pura luce.

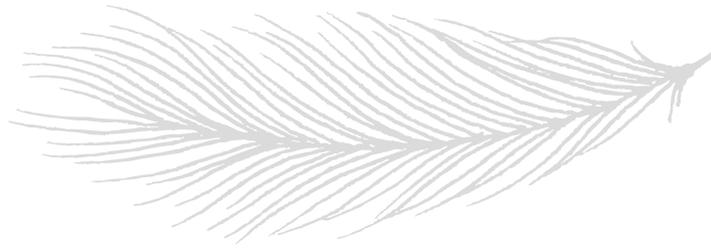
Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto di Candelora* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnato dalla musica di Dario Pignatti:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/mp3-le-ninne-nanne-di-radice-labirinto/>





I campanelli sono raccolti dai lombrichi rilucei e portati in superficie tra le foglie cadute del faggio dove è facile trovarli, subito dopo la notte di Candelora, perché rilucono come stelle. Se li conservi e li fai suonare prima di andare a dormire, potrai infondere vigore ai tuoi sogni.

Dunque, al canto di Candelora accorrono tutti e devi sapere che ognuno porta con sé una piccola candela. La candelina è di colore verde, così vuole la tradizione, verde come le nuove foglie del bosco, verde come la speranza più splendente. Man mano che l'aria si fa azzurra, in un'atmosfera lieve e delicata si vedono arrivare mille lucine.

Gli scoiattoli, i Farfavel, i caprioli, Martino, i bambini di Alberoburgo, che aspettano l'alba di Candelora come se fosse Natale, i tassi, le volpi, le fate, tutti accorrono cantando e portando la loro candelina. Tutti aspettano di poter ricevere la polvere dei sogni.

Ma quante cose magiche accadono durante la notte di Candelora, vero?

Ora ti racconto cos'è la polvere dei sogni, il più bel dono che un bambino possa ricevere.

La polvere dei sogni è una polvere molto preziosa fatta dai Farfavel, gli spiriti delle foglie che vivono su ogni albero e ogni cespuglio. Per ottenerla, i Farfavel mescolano la rugiada di Piandombra con la polvere di rugiada delle Fate millante.

I Farfavel sono spiriti più leggeri dell'aria, che sanno raccogliere la galaverna, la brina e la rugiada del mattino e trasformarla in preziose e minuscole pepite d'oro e d'argento.

In particolare, la polvere di rugiada, che è stata mandata dalle fate millante per addormentare il bosco durante i giorni della merla, viene raccolta dai Farfavel nelle notti di fine gennaio e custodita dentro a piccole ampolle di diamante. Grazie alla loro magia, la polvere si trasforma in finissimi cristalli d'argento. Per ottenere la polvere dei sogni, i Farfavel hanno unito alla rugiada delle fate la rugiada raccolta il 24 giugno, durante il solstizio d'estate, sui

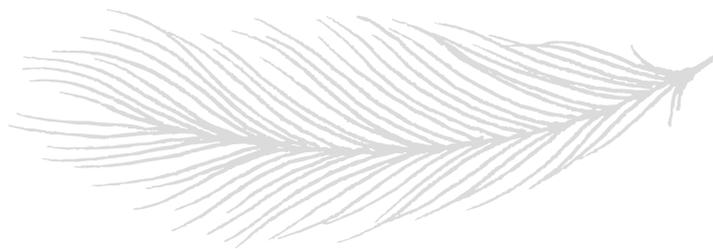
Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto di Candelora* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnato dalla musica di Dario Pignatti:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/mp3-le-ninne-nanne-di-radice-labirinto/>





prati di Piandombra, un dolce pendio dove il sole batte solo per poche ore al giorno e dove germogliano le erbe e i fiori più teneri, di colore blu.

La rugiada raccolta il 24 giugno è la più rara del bosco e la più potente, capace di catturare la luce e quindi di trattenere i sogni più belli. Mescolate insieme, le due polveri formano la polvere dei sogni. Basta spargerne un pizzico sugli occhi chiusi, ogni tanto, per ricordarsi di un sogno meraviglioso.

I Farfavel questa polvere la lasciano cadere su tutti quelli che accorrono al grande faggio la notte di Candelora. Allora tutti si premurano di portare con sé un sacchetto di seta dove custodirla una volta scossa dai propri vestiti, dalle proprie piume o dalla propria pelliccia.

Ma un sacchettino di seta non è l'unica cosa che devi portare con te la notte di Candelora. Non dimenticarti la tua candelina d'alba. Nelle tre notti che precedono la festa di Candelora ogni creatura del bosco riceve in dono una candelina d'alba. Gli animali se la ritrovano all'ingresso delle loro tane o nei loro nidi appena si svegliano dall'incantesimo della polvere di rugiada.

Martino la trova sempre nella sua cuccia, i bambini di Alberoburgo la trovano sotto al cuscino.

Ma chi le recapita?

Prima devi sapere che una candelina d'alba è fatta con il miele delle api di Piandombra, le stesse api che fabbricano le candeline del solstizio. Ma se le candeline del solstizio sono le più candide che ci siano e sono molto loquaci, hanno imparato la lingua e il canto dalle api, le candeline d'alba sono di colore verde e sono molto timide, silenziose e riservate. Le api di Piandombra le hanno mescolate all'erba dei prati ombrosi accarezzati dal timido vento dell'est e hanno affidato la tessitura del loro stoppino alle lucciole di Piandombra, la cui luce nel codino è verde-blu per via del nettare dei fiordalisi e delle genziane, di cui le lucciole sono molto golose.

Le lucciole, sai, sono per natura molto timide, brillano solo d'estate e nascono nella grotta vicino alla sorgente del ruscello. La loro luce è quella del sole del Tramonsera, ovvero del sole del solstizio d'estate, portato alla sorgente del ruscello, dove le lucciole nascono tra i palchi di Re Cervo.

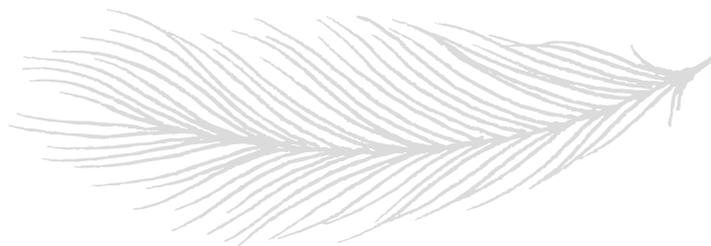
Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto di Candelora* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnato dalla musica di Dario Pignatti:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/mp3-le-ninne-nanne-di-radice-labirinto/>





La loro luce è delicata e misteriosa, ma le lucciole, che arrivano fino a Piandombra dopo aver ricevuto i raggi del Tramonsera, nutrendosi di soli fiori blu, sono ancora più timide e brillano di verde e di azzurro, perché mescolano il giallo del sole con il blu dei fiori.

Come forse avrai capito, il pendio di Piandombra non è solo famoso per la sua rugiada, ma anche per le sue api, le sole che sanno come trattare il nettare dei fiori azzurri. Poiché il sole sfiora appena Piandombra, vi si trovano solo fiori come la veronica, il nontiscordardime, la genziana, la pervinca e i fiordalisi. Il nettare nei loro calici è poco e ha una consistenza densa, ma ha un sapore dolcissimo. Le api di Piandombra si sono specializzate su questi fiori e riescono a produrre un miele dal sapore meraviglioso e una cera d'api profumatissima.

La candelina d'alba ha inoltre una caratteristica unica: la sua fiammella è delicata come l'alba di Candelora. Così, quando tutti si recano sotto il grande faggio, nei primi bagliori dell'alba, il bosco grazie alle fiammelle delle candeline, sembra brillare di luce di lucciola dalle bellissime sfumature azzurre. Inoltre, la luce delle candeline d'alba scalda i sogni senza per questo svegliarti e se glielo chiedi, ti aiutano a non dimenticarti.

Se ti addormenti al loro bagliore la sera del giorno di Candelora, porterai la loro luce nel cuore per tutto l'anno.

Ma c'è ancora qualcosa che voglio raccontarti.

La Candelora è una festa importante, perché in questa notte così speciale anche la terra sogna: sogna i fiori e le foglie che sbocceranno, sogna i nuovi nati nelle tane e nei nidi, sogna la prima luna piena di primavera, quella della Luna Lepre, sogna i giovani germogli che diventeranno alberi e il seme che maturerà dentro alle spighe. Senza sogni nessuno può nascere e crescere.

Quando tutte le creature del bosco condividono i sogni sotto il grande faggio, restituiscono alla terra la forza e la luce che ha permesso la venuta al mondo di ciascuno di loro. La terra allora sorride e trae vigore, per sognare ancora e ancora.

E se la terra sogna e spera, la primavera porterà i suoi sogni visibili a tutti.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto di Candelora* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnato dalla musica di Dario Pignatti:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/mp3-le-ninne-nanne-di-radice-labirinto/>





Febbraio, vedi, è un mese di promesse. Dal 2 febbraio, lungo i fossi, sboccia già la veronica e nel sottobosco il bucanere e sugli altipiani il croco. Piccoli segni di rinascita e chiari segni che la terra ha già iniziato a sognare.

Anche la terra contraccambia il dono e fa cadere da alcuni alberi del bosco le gemme di luce. Le gemme di luce sono pietre preziose rarissime che spuntano proprio come gemme sui rami di alcuni alberi del bosco Farfavel.

Sono gemme che iniziano a germogliare durante il solstizio d'inverno. Nascono nella notte più lunga dell'anno e prendono il loro colore arancione tenue dal sole appena nato nel solstizio d'inverno.

Sì, perché, è proprio durante il solstizio d'inverno che la luce torna ad essere più intensa. Lo diresti mai?

Le gemme, come frutti preziosi, giungono a maturazione proprio durante la notte di Candelora e scivolando dai rami che le hanno cullate, aspettano di essere trovate da tutti i bambini che dopo il canto beneaugurante e dopo la festa che ne segue, dove si fa colazione tutti insieme con fragrante pane nero e miele di Piandombra, iniziano la caccia al tesoro per tutto il bosco. E non solo i bambini, ma anche le fate e gli scoiattoli, le lepri e Martino. Tutti si mettono a cercare tra l'erba le gemme di luce.

Martino mi ha detto che una volta è riuscito a trovarne ben cinque! Tre le ha donate a chi non era riuscito a prenderne nemmeno una e due le ha conservate. Me le ha mostrate... sono davvero bellissime.

Le gemme trovate alla mattina di Candelora suggellano un patto antico tra il buio e la luce.

Sono preziose perché, se qualche volta fai dei brutti sogni, le gemme con la loro luce li scacceranno via. Si mettono sotto al cuscino e si ha subito la sensazione di essere al sicuro e che la notte sia il momento migliore per sognare.

Bene, ormai sai quasi tutto di questa festa così speciale e importante.

Manca solo che ti parli dell'ultimo dono che si riceve il giorno di Candelora: la chiave dei tramonti.

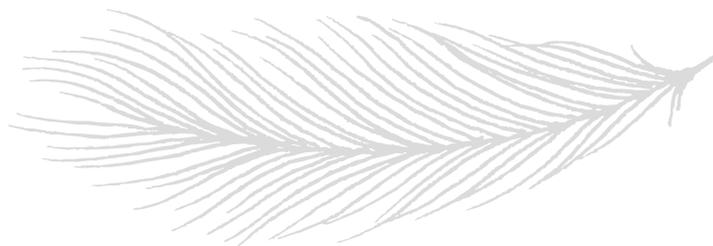
Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto di Candelora* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnato dalla musica di Dario Pignatti:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/mp3-le-ninne-nanne-di-radice-labirinto/>





La chiave dei tramonti è forgiata dai Quolibet nel sole dell'equinozio d'autunno. I Quolibet sono gli spiriti che vivono nella piana dell'ovest e sono creature molto riservate ed eccentriche. La loro specialità è la lavorazione dei raggi del sole.

Come si fa a catturare un raggio di sole?

Devi sapere che i raggi dell'alba sono molto delicati e occorre prestare molta attenzione perché si infrangono facilmente.

Sono raggi perfetti per gioielli e monili.

I raggi del mezzogiorno sono così incandescenti che si possono lavorare solo d'inverno e bisogna maneggiarli con cura per ottenere coltelli lucenti. I raggi del tramonto sono invece i più elastici e resistenti e per questo servono per costruire utensili e piccoli oggetti che si usano di frequente, come le chiavi.

Durante il tramonto dell'equinozio d'autunno, quando il sole sta per cadere in letargo, gli ultimi suoi raggi acquisiscono un potere particolare: sono capaci di rivelare le soglie, anche quelle nascoste o invisibili.

I Quolibet, allora, in quel giorno magico, forgiavano delle chiavi piccole ma potentissime. Ti basta girarle tre volte nell'aria per aprire porte segrete e le porte dei sogni.

Se le userai prima di addormentarti, potrai accedere ai tuoi sogni più misteriosi e profondi.

Le chiavi del tramonto però non vivono per sempre. Piano piano durante l'anno si consumano.

Per questo i Quolibet ne forgiavano di nuove ogni autunno e le fanno trovare nuove di zecca appese ai rami del grande faggio. Sui rami più bassi per le volpi, i tassi e i bambini; sui rami più alti per scoiattoli, uccellini e per quelle lepri che sanno salire in cima agli alberi come la lepre Alia.

C'è una chiave dei tramonti per ciascuno. Nessuno resta senza una chiave e tutti la custodiscono con cura e la usano con parsimonia.

La chiave dei tramonti può rivelarti anche dove si trovano le 22 soglie per le quali si può entrare e uscire dal bosco Farfavel, per cui sono molto preziose e non vanno mai cedute o perdute.

Il fatto che si consumino in fretta è anche per preservare l'incanto del bosco. Se ne trovi una, custodiscila gelosamente e se vai a passeggiare in un bosco portala con te... vedrai.

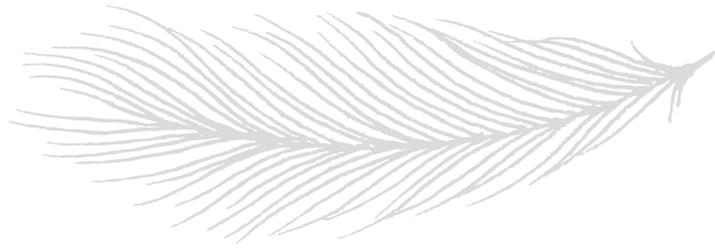
Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto di Candelora* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnato dalla musica di Dario Pignatti:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/mp3-le-ninne-nanne-di-radice-labirinto/>





Bene, e così, ora sai tutto quello che ho saputo io da Amamelide sulla festa di Candelora. Ma... ho un ultimo dono per te, molto, molto prezioso: **il canto di Candelora**.

Amamelide, dopo 10 anni, me ne ha fatto dono. Era scritto su una foglia nella lingua del bosco.

È davvero un dono speciale.

Così, se ti capiterà di trovarti il 2 febbraio sotto al grande faggio millenario, potrai cantare anche tu insieme a tutte le creature del bosco Farfavel.

Buona Candelora...

e che la luce della primavera accarezzi il tuo cuore e ti regali sogni lievi per tutto l'anno.

A presto...



Fotografia di Patrizia Lalli

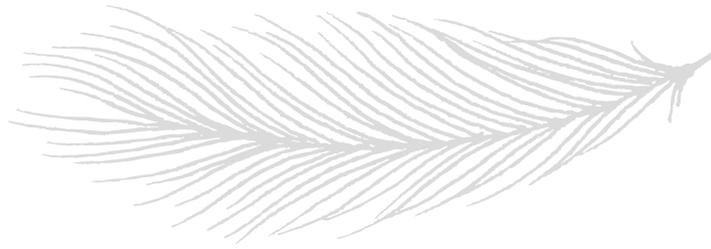
Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto di Candelora* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnato dalla musica di Dario Pignatti:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/mp3-le-ninne-nanne-di-radice-labirinto/>





IL CANTO DI CANDELORA

La prima gemma si è schiusa,
sul grande faggio della radura,
verde bagliore di luce soffusa,
foglia che sboccia,
forte e sicura.

La terra inizia il suo sogno,
di fiori e di foglie, di nidi e di tane,
la primavera fa il suo ritorno,
nell'inverno,
che permane.

È il giorno di Candelora,
che spalanca la sua luce,
già azzurra a est è l'aurora,
che verso marzo,
ci conduce.

Stoccia la nuova pervinca,
e la veronica lungo i fossi,
il bucanere il bosco imbianca,
hanno nidato,
i pettirossi.



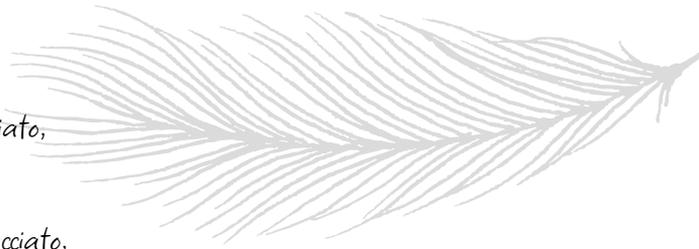
Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto di Candelora* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnato dalla musica di Dario Pignatti:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/mp3-le-ninne-nanne-di-radice-labirinto/>





La terra a sognare ha iniziato,
ogni creatura risveglia,
e se il ruscello ancora è ghiacciato,
l'acqua alla fonte,
già bisbiglia.

È il giorno di Candelora,
che spalanca la sua luce,
già azzurra a est è l'aurora,
che verso marzo,
ci conduce.

Andiamo al grande faggio,
porta i tuoi sogni e una candela,
rendi lieve ogni tuo passo,
mentre accogli,
la primavera.

Nel chiaror del mattino,
agli altri accosta la tua luce,
al grande albero stai vicino,
rendi limpida,
la tua voce.

È il giorno di Candelora,
che spalanca la sua luce,
già azzurra a est è l'aurora,
che verso marzo,
ci conduce.

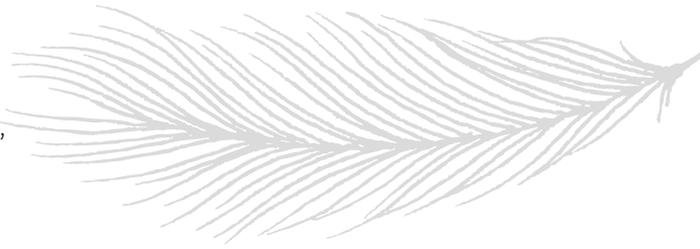
Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto di Candelora* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnato dalla musica di Dario Pignatti:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/mp3-le-ninne-nanne-di-radice-labirinto/>





Chiudi gli occhi, dolcemente,
perché avrai doni preziosi,
il tuo cuore adesso sente,
che i suoi sogni,
son luminosi.
È il giorno di Candelora,
che spalanca la sua luce,
già azzurra a est è l'aurora,
che verso marzo,
ci conduce.
Che verso marzo,
ci conduce.

Candelora

Presentazione di Gesù al tempio e Purificazione di Maria Santissima

Candelora

in questo giorno si benedicono le candele, simbolo di Cristo "luce per illuminare le genti", come il bambino Gesù venne chiamato dal vecchio Simeone al momento della presentazione al Tempio di Gerusalemme, che era prescritta dalla Legge giudaica per i primogeniti maschi.

Anche Maria poteva accedere al tempio dopo i 40 giorni della puerpera in cui la donna è ancora impura del sangue del parto.

La Candelora è celebrata anche nella tradizione pagana e neopagana, ed alcuni studiosi rilevano come si tratti di una festività introdotta appunto in sostituzione di una preesistente. Chiamata Imbolc nella tradizione celtica, segnava il passaggio tra l'inverno e la primavera ovvero tra il momento di massimo buio e freddo e quello di risveglio della luce.

Nel mondo romano la Dea Februa (Giunone) veniva celebrata alle calende di febbraio (nel calendario romano i mesi seguivano il ciclo della luna. Il primo giorno di ogni mese corrispondeva al novilunio (luna nuova) ed era chiamato "calende", da cui deriva il nome "calendario").

Nel Neopaganesimo Imbolc è uno degli otto sabba principali ed è legato alla purificazione ed ai riti propiziatori per la fertilità della terra.

In Svezia si appendono candele verdi ai rami degli alberi.

Nella tradizione popolare si dice: se nevicava o se plora dall'inverno siamo fora.

Un racconto di Alessia Napolitano <https://www.radicelabirinto.it>

Adattamento di Patrizia Lalli

Scarica il file MP3 del *Racconto di Candelora* letto dalla bella voce di Alessia Napolitano e accompagnato dalla musica di Dario Pignatti:

<https://www.radicelabirinto.it/prodotto/mp3-le-ninne-nanne-di-radice-labirinto/>

